

Lo stupore del Natale continua

La gioia fatta di niente

Egli viene.

E con Lui viene la gioia.

Se lo vuoi, ti è vicino.

Anche se non lo vuoi, ti è vicino.

Ti parla anche se non parli.

Se non l'ami, egli ti ama ancor di più.

Se ti perdi, viene a cercarti.

Se non sai camminare, ti porta.

Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.

Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.

Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.

Se perseguitato per causa di giustizia,

puoi rallegrarti ed esultare.

Così entra nel mondo la gioia,

attraverso un bambino che non ha niente.

La gioia è fatta di niente,

perché ogni uomo che viene al mondo

viene a mani vuote.

Cammina, lavora e soffre a mani vuote,

muore e va di là a mani vuote. (Don Mazzolari)



Le mie mani sono paurosamente vuote. Ho dunque speranza che Dio mi ami di più, che mi accarezzi con affetto più intenso, che mi conceda i suoi doni in contraccambio: che bella pretesa! Chi ama sa chiedere anche cose ardite al Papà che ad ogni istante legge il mio nome e guarda il mio volto impressi sul palmo delle sue mani. Nessun pensiero riesce a distrarre il “mio” Dio dalla mia persona. Sono un “raccomandato di ferro”. Lo sei anche tu, se non hai paura di guardarti le mani, altrettanto vuote, senza provarne vergogna o paura. Il nostro Babbo, è Dio che ama le mani vuote. Quelle piene sono appagate da sole. Le mie mani e le tue mani sono rugose e sporche, screpolate e piene di geloni per il freddo. Sono mani di ogni giorno. Con esse non si ottengono “effetti speciali”. Si possono dare soltanto carezze ruvide, ma grondanti di amore.

Don Mario Simula